



JANUS

• QUADERNI DEL CIRCOLO GLOSSEMATICO •

Strutturalismo, Strutturalismi e loro forme

a cura di
ROMEO GALASSI
LORENZO CIGANA

LUCIANO VITACOLONNA

Strutturalismo linguistico e proceduralismo semiotico-testologico*

1. Introduzione

1.1. A partire all'incirca dal 1980 si è andato sempre più affermando, nell'ambito degli studi semiotici e della ricerca testuale, un nuovo quadro teorico, denominato *linguistica procedurale* (cf. Eikmeyer-Rieser 1980, Eikmeyer 1983). L'attributo "procedurale" si riferisce al fatto che si richiede a una teoria linguistica e semiotica non solo di (saper) interpretare testi, ma anche – e soprattutto – di (saper) spiegare ed esplicitare *come* avviene o si realizza il processo interpretativo.

Apparentemente si ripropone una situazione analoga a quella che vedeva contrapporsi – all'interno della grammatica generativo-trasformativa – una capacità generativa debole e una capacità generativa forte. Le cose, però, stanno ben diversamente. Infatti, rispetto al paradigma generativo, le differenze sono numerose e notevoli; cito solo le più importanti: (1) la linguistica procedurale pone a base della comunicazione – e quindi come oggetto dell'analisi – il *testo*, e non la frase; (2) mentre la linguistica generativo-trasformativa – nei suoi vari sviluppi e varianti – prescinde sempre dall'esecuzione (*performance*), la linguistica procedurale fa sempre riferimento a un emittente e/o a un ricevente *reale*, inserito o considerato in un contesto comunicativo concreto o comunque (ri)costruito.

L'altro paradigma linguistico, cui la linguistica procedurale si contrappone, è costituito dallo Strutturalismo. Quando si parla di Strutturalismo, si dovrebbero ovviamente distinguere sia i vari tipi di Strutturalismo, sia i vari campi in cui lo Strutturalismo è stato applicato o impiegato (cf. Dosse 2012). Per ragioni di spazio e ai fini del mio discorso, mi limito solo a precisare che qui, con Strutturalismo, mi riferisco, per esempio, a saggi come *Linguistica strutturale* in Hjelmslev 1988 o a lavori come quelli di Martinet (1967). Ricordiamo quanto scrive Hjelmslev:

Infine, l'ipotesi richiede che questa entità autonoma [cioè il linguaggio; N.d.R.] sia considerata come costituita *essenzialmente* da *dipendenze interne*. L'ipotesi sostiene

* ABBREVIAZIONI

SILTA Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata

che l'analisi di queste entità permette di distinguere costantemente parti che si condizionano l'un l'altra, ciascuna delle quali dipende da determinate altre e ciascuna delle quali, senza queste ultime, non sarebbe né concepibile né definibile. L'ipotesi riconduce il suo oggetto ad un reticolo di dipendenze, considerando i fatti linguistici l'uno in ragione dell'altro (Hjelmslev 1988: 200).

Per quanto concerne lo Strutturalismo, però, più che di contrapposizione alla linguistica procedurale, si dovrebbe parlare di inclusione o integrazione. Infatti, la linguistica strutturale (a prescindere dalle sue varianti) non viene rifiutata ma, in un certo senso, inglobata in un modello linguistico e semiotico più ampio in grado di spiegare anche quanto trascurato dallo Strutturalismo: ossia il modo in cui vengono assegnate determinate strutture e interpretazioni a un testo dato.

1.2. Pertanto, dal punto di vista sia teorico sia metodologico, riterrei più corretto parlare, piuttosto che di “*linguistica procedurale*”, di “*testologia semiotica procedurale*” (la cui origine risale più o meno al 1985). Il termine ‘testologia’ sta a indicare – come accennato sopra – che l’oggetto dell’analisi (o interpretazione) è costituito dai testi, mentre l’attributo ‘semiotica’ sta a indicare che l’analisi (o interpretazione) non può essere eseguita solo in rapporto alla dimensione linguistico-verbale, per almeno due ragioni: (1) questa dimensione non può essere astratta da quella extralinguistica (contesto), e (2) all’interpretazione contribuiscono vari fattori di natura non-linguistica e non-verbale.

Insomma, la *testologia semiotica* è un paradigma teorico più potente, più ampio e più complesso tanto della teoria del testo quanto della semiotica del testo, oltre che, ovviamente, della linguistica del testo, in quanto ha come scopo l’*interpretazione* dei comunicati con (equi)dominanza verbale prodotti o recepiti in diverse situazioni comunicative. Essa tratta i comunicati come complessi segnifici e l’interpretazione come *analisi e descrizione dell’architettura formale e dell’architettura semantica* dei comunicati” (Petöfi 2004: 64). Inoltre, “questa disciplina non è legata strettamente né ad un tipo di situazione comunicativa, né ad un tipo di medium (o di linguaggio naturale), né ad un tipo specifico di comunicati” (Petöfi 2004: 65).

1.3. All’interno del paradigma procedurale si possono individuare correnti o teorie variamente etichettate. La più importante mi sembra quella elaborata da János S. Petöfi e chiamata prima *TeSWeST* (= *Text-Struktur Welt-Struktur Theorie*), poi *TeSReST* (= *Text-Struktur Relatum-Struktur Theorie*), quindi *VeSReST* (= *Vehiculum-Struktur Relatum-Struktur Theorie*) e infine, appunto, *Testologia Semiotica* (cf. Petöfi 1985a, 1994, 1995a, 1995b).

Qui mi propongo di analizzare un famoso testo letterario sia sulla base (più generale) della linguistica procedurale, sia sulla base (più particolare) della *TeSReST*. Preciso inoltre che la mia esposizione cercherà di evitare quanto più possibile le formalizzazioni.

2. Fattori fondamentali di un paradigma semiotico teorico-testuale

2.1. Innanzitutto, considero il *testo* l'unità-base della comunicazione. Un testo può essere considerato sempre un comunicato multimediale, e – più esattamente – può essere di tipo (a) eteromediale, (b) multimediale, o (c) multimediale ma prevalentemente (linguistico-)verbale.

In secondo luogo, ritengo che non si possa mai dare un testo al di fuori di un contesto. Un testo è sempre un oggetto semiotico o un evento semiosico contestualizzato.

In terzo luogo, considero la *testualità* una proprietà che viene assegnata da un produttore (mittente) e/o da un interprete (ricevente) a un oggetto semiotico (o a un evento semiosico) qualora quest'oggetto (o questo evento) soddisfi alcuni criteri considerati dal produttore e/o dall'interprete come criteri costitutivi. La testualità, quindi, non è una proprietà intrinseca ad alcuni oggetti semiotici (o ad alcuni eventi semiosici), bensì una proprietà assegnata ad alcuni oggetti semiotici (o ad alcuni eventi semiosici) chiamati, appunto, *testi*.

Infine, un testo può essere considerato (α) come un oggetto semiotico relazionale, ossia come la manifestazione di una relazione significante-significato, oppure come (β) un evento semiosico complesso, ossia come un evento costituito (perlomeno) da due fasi principali: (β_1) la produzione-costituzione del testo come oggetto semiotico relazionale, e (β_2) la ricezione-interpretazione del testo come oggetto semiotico relazionale. Le due fasi (β_1) e (β_2) possono verificarsi o meno nello stesso contesto crono-topologico, ma procedono sempre in senso inverso, in quanto – per usare la terminologia di Petöfi – la produzione muove da un *relatum* (o da una *relatum-imago*) e approda alla costituzione di un *vehiculum*, mentre l'interpretazione muove da un *vehiculum* (o da una *vehiculum-imago*) e approda a una *relatum-imago* (o a un *relatum*)¹.

Qui va però fatta una precisazione. Questo modello produttivo-interpretativo, costituito dalle due fasi (β_1) e (β_2), può richiamare alla mente i modelli o schemi “classici” della comunicazione (per es. quello di Shannon e Weaver, quello di Jakobson, ecc.) e, al pari di quelli, può sembrare troppo riduttivo o semplicistico. In verità, il modello di situazione comunicativa elaborato da Petöfi è molto più complesso e articolato, in quanto non si limita alla struttura triadica ‘emittente – messaggio – destinatario’, ma prende in considerazione anche fattori come le situazioni comunicative, l'intenzione dominante (che determina la configurazione delle funzioni comunicative scelte/attivate realmente o ipoteticamente in una determinata situazione comunicativa), il sistema delle conoscenze (di cui fa parte la conoscenza tipologica che controlla le cosiddette ‘basi’), il sistema delle ipotesi

1 Il *relatum* consiste negli oggetti/stati-di-cose di cui parliamo/scriviamo usando elementi di un dato sistema semiotico, mentre la *relatum-imago* consiste nell'immagine mentale del *relatum*; a loro volta, il *vehiculum* è costituito dagli oggetti/stati-di-cose che possono essere usati come mezzi di comunicazione (il *vehiculum* quindi costituisce la manifestazione fisica del segno), mentre la *vehiculum-imago* consiste nell'immagine mentale del *vehiculum*.

e delle disposizioni, il tipo dei comunicati (che possono essere eteromediali, multimediali, multimediali prevalentemente verbali), il tipo dei media (che possono essere verbali, para-verbali e non-verbali), ecc.

Circa i criteri che un testo deve soddisfare, non esiste un unico punto di vista. Si può comunque affermare che un produttore e/o un interprete considerano un oggetto semiotico (eteromediale, multimediale, o multimediale ma prevalentemente verbale) o un evento semiosico un testo, se ritengono che quest'oggetto o questo evento costituisca un tutto completo in grado di soddisfare un'intenzione comunicativa reale o presunta in una situazione comunicativa reale o presunta.

2.2. Per quanto attiene all'*interpretazione*, con 'interpretazione di un testo' si può dunque intendere l'analisi della costruzione di un testo e/o l'analisi del suo ambito funzionale, ossia il testo nel contesto, e si possono distinguere diversi tipi di interpretazione. Anzitutto, tanto la 'costruzione' quanto l'"ambito funzionale" possono venir esaminati come entità statiche o dinamiche. Nel primo caso si avrebbe un'interpretazione *strutturale*, in cui una struttura è vista come un'approssimazione della presunta organizzazione statica intrinseca al testo da interpretare; nel secondo caso si avrebbe un'interpretazione *procedurale*, in cui una procedura è vista come un'approssimazione della presunta organizzazione dinamica intrinseca al testo da interpretare.

Occorre inoltre distinguere tra:

1. interpretazione *naturale* vs. interpretazione *teorica*: la prima è effettuata da un lettore/ascoltatore *standard* in una normale situazione comunicativa, mentre la seconda è eseguita da un interprete, teoricamente preparato, sulla base delle esigenze e degli scopi di una teoria determinata;
2. interpretazione *descrittiva* vs. interpretazione *argomentativa*: la prima ha come scopo la descrizione di una struttura e/o di una procedura ovvero la descrizione della valutazione di una struttura e/o di una procedura; la seconda fornisce argomenti a sostegno della validità di tali descrizioni;
3. interpretazione *esplicativa* vs. interpretazione *valutativa*: la prima mira alla costruzione di una struttura e/o di una procedura, la seconda valuta una struttura e/o una procedura da una prospettiva storica, filosofica, estetica, ideologica, religiosa, morale, ecc.

2.3. L'interpretazione può concentrarsi su uno qualsiasi dei componenti del *segno*. Mi sembra perciò necessario richiamare l'attenzione su alcuni di questi componenti e precisare quanto segue:

1. quelli che nella terminologia tradizionale vanno sotto i nomi (spesso fuorvianti) di *significans* e *significatum* possono essere chiamati, rispettivamente, *vehiculum* e *relatum*;
2. un segno presuppone un utente che, da un lato, distingue fra entità che fungono da *vehiculum* ed entità che fungono da *relatum*, e, dall'altro, possiede conoscenze più o meno precise circa queste entità (ossia la *formatio* e il *sensus*);

3. per quanto concerne la *formatio*, occorre distinguere il sottocomponente *notatio* (= **N**, cioè la conoscenza del *vehiculum* come oggetto linguistico) dal sottocomponente *figura* (= **F**, cioè la conoscenza del *vehiculum* come oggetto fisico);
4. per quanto concerne il *sensus*, ossia la conoscenza del *relatum*, bisogna fare una distinzione fra il sottocomponente *dictum* (= **D**, ovvero quanto espresso immediatamente, cioè letteralmente, nel segno) e il sottocomponente *relatum implicatum* (= **R**, ovvero il riferimento al presunto stato di cose o frammento di mondo che è manifestato dal segno);
5. quanto al *significato*, è possibile distinguere fra significato *letterale*, *figurato* e *simbolico*.

2.4. Come già detto, l'interpretazione può concentrarsi su uno qualsiasi dei componenti del segno. Se l'interpretazione riguarda soprattutto il significato, si può parlare di 'interpretazione del significato'. Di seguito mi occuperò brevemente di alcuni aspetti della *interpretazione descrittiva del significato*, prendendo in considerazione quei fattori che svolgono un ruolo centrale nell'interpretazione strutturale e procedurale. Questi fattori sono: (1) il *testo* da interpretare, (2) il *modello* sottostante all'interpretazione, e (3) l'*interpretamentum* costruito come risultato dell'interpretazione.

A svolgere il ruolo decisivo nell'interpretazione del significato è il componente T_iR , vale a dire il riferimento a quel frammento di mondo che si ritiene che sia manifestato nel testo da interpretare. La costruzione di questo componente richiederebbe la ricostruzione anche degli altri componenti segnici.

Un MODELLO consiste di quei frammenti di conoscenza che un interprete

reactivates from his background-knowledge and/or extracts from the text itself when receiving the text [...]. Since all models can be represented as texts, these models can have as many sign components as the texts have. The most relevant of them is the component MR (Petöfi 1985b: 7).

Nell'interpretazione del significato è fondamentale l'interazione fra T_iR e il $\{MiR\}k$, ossia l'interazione fra il riferimento al frammento di mondo che l'interprete ritiene che sia manifestato nel testo e l'immagine creata in base al suo sistema di conoscenze e credenze circa questo frammento di mondo (cf. Petöfi 1985b: 7-8).

Conseguenza di questa interazione è il cosiddetto *interpretamentum*.

Nella costruzione del modello è di fondamentale importanza il retroterra epistemico (o *background-knowledge*) dell'interprete. Va sottolineato, in effetti, che il modello si origina durante il processo interpretativo come risultato dell'interazione fra il testo e il retroterra epistemico dell'interprete. È anche possibile, però, che l'interprete derivi dalle conoscenze dello stesso testo che deve essere interpretato.

LUCIANO VITACOLONNA

3. Interpretazione descrittiva del significato di un testo

3.1. Passiamo ora ad analizzare un breve testo. Ho scelto la famosa poesia *Mattina* di G. Ungaretti 1966:

MATTINA
Santa Maria La Longa il 26 gennaio, 1917

M'illumino
d'immenso.

Per comodità, riscrivo la poesia indicando le righe e i versi con numeri tra parentesi uncinate:

<1> MATTINA
<2> Santa Maria La Longa il 26 gennaio, 1917
<3> M'illumino
<4> d'immenso.

Sia per questioni di spazio sia perché irrilevanti ai fini del nostro discorso, tralascio informazioni sull'origine e sulle varianti di questa poesia, nonché le interpretazioni di altri critici. Ritengo invece opportuno sottolineare quanto siano importanti, nell'analisi di questo testo (T), il *vehiculum* (T_{Ve}) e la sua immagine percepita (T_{Ve}).

3.2. Consideriamo subito la *formatio* di T:

(1) riguardo a TF si può affermare che, la *figura* di T_{Ve}/T_{Ve} è costituita da una strofa di due versi; il primo verso consiste di quattro sillabe, il secondo di tre; pertanto i due versi, presi insieme, danno vita a un settenario; da un punto di vista tipografico, il titolo è stampato con le maiuscole, il nome della località e la data sono stampati con caratteri molto piccoli e i due versi sono stampati a lettere minuscole; inoltre fra <2> e <3> c'è maggior spazio che non fra <1> e <2>, da un lato, e <3> e <4>, dall'altro;

(2) per quanto concerne TN: la *notatio* di T_{Ve}/T_{Ve} è costituita solo da parole italiane, da un unico punto fermo e, se si prende in considerazione la data, da due numeri;

(3) riguardo alla sintassi, c'è una sola unità o enunciato testuale;

(4) quanto alla descrizione della struttura poetica, lo schema ritmico (sia del titolo sia dei due versi) è il seguente (dove le "S" indicano le sillabe e la doppia sottolineatura indica la sillaba tonica):

<1> S S S
<3> S S S S
<4> S S S

Dunque, il titolo e il verso 2 sono piani, mentre il verso 1 è sdrucchiolo.

3.3. Rivolgiamoci, ora, al componente *sensus* di **T**. Assumiamo che **T** possa essere interpretato sia letteralmente (**L**) sia in modo figurato (**F**)². Mi sembra evidente che i vocaboli più importanti sono *mattina*, *illuminare/illuminarsi*, e *immenso*:

MATTINA, n., L:

1. parte del giorno che va dall'alba fino a mezzogiorno;
2. prime ore di luce della giornata;
3. *arcaico*, punto dell'orizzonte da cui sorge il sole; est, levante, oriente;

MATTINA, n., F:

1. inizio di un periodo di tempo che si prevede più o meno fortunato;
2. avviamento di eventi, circostanze, situazioni che si presentano per lo più sotto felici auspici.

ILLUMINARE, v. tr., L:

1. rischiarare diffondendo luce;
2. rendere luminoso;
3. dissolvere l'oscurità;

ILLUMINARE, v. tr., F:

1. donare un'espressione radiosa; ravvivare;
2. liberare dall'ignoranza, dall'errore o dal peccato;
3. mostrare la verità;
4. infondere ispirazione poetica;
5. rendere edotto, informare, convincere.

ILLUMINARE, v. tr. (→ *illuminarsi*), L:

1. diventare luminoso, splendente;

ILLUMINARE, v. tr. (→ *illuminarsi*), F:

1. acquistare un'espressione raggianti; diventare radioso;
2. ravvivarsi;
3. acquistare conoscenza di qualcosa;
4. lasciarsi pervadere.

IMMENSO, agg., L:

1. sconfinato, illimitato nello spazio e nel tempo;
2. in grande quantità;
3. smisurato, incalcolabile, infinito;

IMMENSO, agg., F:

1. molto forte;
2. molto intenso o profondo;

IMMENSO, n., L:

1. ciò che è immenso;
2. immensità.

² Per ragioni di spazio tralascio di indicare i dizionari da cui ho tratto le definizioni.

LUCIANO VITACOLONNA

Come si può vedere, tranne che per *immenso* preso come nome, esiste un'espressione figurata per ogni vocabolo. Comunque, ritengo possibile costruire anche per il nome *immenso* una lettura figurata:

IMMENSO, *n.*, *F*: (stato d'animo caratterizzato da una sensazione di) profonda gioia e grande libertà.

3.4.1. In base alle suddette informazioni, è ora possibile costruire una interpretazione globale di **TVe/TVe**. Perché ciò sia possibile, vanno presi in considerazione sia il componente *dictum* sia il componente *relatum implicatum*.

Per quanto concerne **TD**, il *dictum* può essere considerato il *dictum* di una frase dichiarativa-assertiva letterale, e, di conseguenza, l'interprete già possiede un *relatum implicatum* virtuale (**TR**). Nel costruire questo *dictum* sorge una difficoltà (a) riguardo al soggetto del verbo *illuminarsi* (soggetto 'sottinteso' in **T**) e (b) riguardo al pronome riflessivo *mi* (che compare come "M" in **T**). Si danno (almeno) due possibilità:

(P1) il soggetto – e quindi il pronome – va identificato con *mattina*, cioè il soggetto è il titolo della poesia;

(P2) il soggetto va identificato diversamente.

Se si dà il caso che (P1), allora è possibile una interpretazione letterale, sì che l'interprete può costruire, per esempio, il seguente *dictum* letterale:

TD_L: IL SOLE SORGE E ILLUMINA TUTTO L'UNIVERSO

È quindi possibile costruire anche un *relatum implicatum*:

TR: AL MATTINO, QUANDO IL SOLE SORGE, TUTTO L'UNIVERSO È ILLUMINATO

3.4.2. Tuttavia, mi sembra che questa interpretazione letterale sia, per più motivi, non soddisfacente. È perciò necessario costruire una interpretazione figurata (e, se il caso, simbolica) e, di conseguenza, un *relatum implicatum* trasferibile a livello figurato. Questo nuovo *relatum implicatum* potrebbe essere il seguente:

TR': QUALCUNO, AL MATTINO, È PERVASO DI GIOIA

Sulla base di questo **TR'** si può affermare che:

(a) il titolo della poesia può essere interpretato letteralmente;

(b) per **TR'** si possono costruire diversi modelli³, ad esempio i seguenti:

3 Il concetto di 'modello' qui è – almeno funzionalmente – analogo, ma non identico, al concetto petöfiano di 'testo atomico'. Ogni testo atomico è costituito da una struttura gerarchica che contiene: 1) una proposizione predicativo-argomentativa di base (P); 2) una proposizione costi-

Strutturalismo linguistico e proceduralismo semiotico-testologico

M₁₁R: IO (= L'INTERPRETE) SO PER ESPERIENZA PERSONALE CHE NEL MONDO REALE SI DÀ IL CASO CHE **TR'**;

M₁₂R: IO (= L'INTERPRETE) CREDO/IMMAGINO/AVVERTO CHE NEL MONDO REALE SI DÀ IL CASO CHE **TR'**;

M₂₁R: IO (= L'INTERPRETE) CREDO/IMMAGINO CHE QUALCUNO CREDI/IMMAGINI/AVVERTA CHE NEL MONDO REALE SI DÀ IL CASO CHE **TR'**;

M₂₂R: IO (= L'INTERPRETE) CREDO/IMMAGINO CHE IL POETA AVVERTA CHE NEL MONDO REALE SI DÀ IL CASO CHE **TR'**.

In base a questi e altri eventuali modelli, si possono costruire diversi *interpretamenta*. Ad esempio, combinando vari modelli, possiamo costruire il seguente *interpretamentum*:

IR: IO (= L'INTERPRETE) CREDO CHE NEL MONDO REALE SI DIA IL CASO CHE AL MATTINO IL POETA SIA PERVASO DI GIOIA.

3.5. Concludendo, vorrei fare alcune osservazioni:

(1) l'analisi qui condotta è solo parziale. Una trattazione esauriente avrebbe dovuto tener conto di molti altri fattori e problemi, come ad es. i vari tipi di *dictum*, il ricorso a enunciati costitutivi di mondi, il rapporto fra interpretazione figurata e interpretazione simbolica – che non devono necessariamente coincidere (e che di fatto spesso non coincidono) –, l'interpretazione valutativa, ecc.;

(2) in relazione allo schema ritmico, andrebbe spiegato perché il primo verso è sdrucchiolo, mentre il secondo è piano;

(3) si potrebbe esaminare se la località e la data, apposte sotto il titolo, contribuiscono o meno all'interpretazione;

(4) il concetto di *immenso* potrebbe ricevere un'interpretazione simbolica in base, per esempio, alle concezioni estetiche, religiose, filosofiche, ecc., del poeta.

Comunque, e al di là del caso specifico qui esaminato, ciò che mi preme sottolineare è che:

(a) un'interpretazione è una costruzione semiotica in cui vengono applicate diverse strategie e che può essere affrontata e spiegata solo alla luce di un paradigma testologico-semiotico;

(b) se l'interpretazione strutturale è statica, quella procedurale è dinamica. Inoltre, mentre un'interpretazione strutturale si propone di fornire i risultati dell'analisi, quella procedurale spiega anche come si è pervenuti a quei risultati.

tativa del mondo (P^W), il cui funtore è un elemento costitutivo del mondo di natura doxastica o epistemica (*sapere, credere, immaginare*, ecc.); 3) un enunciato performativo (S^P), il cui funtore è un verbo performativo che indica l'atto illocutivo che si sta realizzando (*ordinare, informare, promettere*, ecc.); e 4) un enunciato comunicativo (S^K) di natura neutra e globale il cui funtore è comunicare e i cui argomenti sono i *partners* della comunicazione (inoltre deve contenere informazioni spazio-temporali). Un testo atomico può dunque essere rappresentato graficamente così: $S^K :: S^P :: P^W :: P$.

LUCIANO VITACOLONNA

BIBLIOGRAFIA

- DOSSE, F.**
2012 *Histoire du structuralisme*, 2 voll., Paris, La Découverte.
- EIKMEYER, H.-J.**
1983 *Procedural Analysis of Discourse*, "Text", 3, 1: 11-37.
- EIKMEYER, H.-J. – RIESER, H.**
1980 *Prozedurale Analyse. Eine Pilot-Untersuchung zu Kontextwechsel und Sprachdynamik*, Materialien. Schwerpunkt Mathematisierung. Universität Bielefeld: XXV.
- HJELMSLEV, L.**
1988 *Saggi linguistici*, vol. 1, Milano, Unicopli.
- MARTINET, A.**
1967 *La considerazione funzionale del linguaggio*, Bologna, Il Mulino.
- PETÖFI, J. S.**
1985a *La ricerca sulla testologia semiotica in Europa. Una guida storica, tematica e bibliografica*, "SILTA", XIV, 1/3: 371-400.
- 1985b *Models in descriptive meaning interpretation*, Universität Bielefeld, mimeo; ora in Verschueren, J. – Bertucelli-Papi, M., *The Pragmatic Perspective. Selected Papers from the 1985 International Pragmatic Conference*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 1987: 367-380.
- 1994 *Testologia semiotica e filosofia*, in Costa, F. – Marrone, G., *Il testo filosofico*, Palermo, L'epos: 113-132.
- 1995a *La textologie sémiotique et la méthodologie de la recherche linguistique*, "Cahiers de l'ILSL", 6: 213-236.
- 1995b *Die semiotische Testologie und die pragmatischen Aspekte der Kommunikation*, in Kertész, A., *Metalinguistica. Sprache als Kognition – Sprache als Interaktion. Studien zum Grammatik-Pragmatik-Verhältnis*, Frankfurt am Main, Berlin-Bern-New York-Paris-Wien, Peter Lang: 59-100.
- 2004 *Scrittura e interpretazione. Introduzione alla Testologia Semiotica dei testi verbali*, Roma, Carocci.
- UNGARETTI, G.**
1966 *L'allegria*, Milano, Mondadori.

JANUS

• QUADERNI DEL CIRCOLO GLOSSEMATICO •

saggi di

SIMONE AURORA

COSIMO CAPUTO

LORENZO CIGANA

ROSSANA DE ANGELIS

ROMEO GALASSI

LUCA PELOSO

MASSIMO PRAMPOLINI

FRANÇOIS PROVENZANO

VITTORIO RICCI

ANNA STOMEO

LUCIANO VITÀCOLONNA

ANDREA ZUCCHI

ISBN: 978-88-96600-75-7



9 788896 600757 € 25,00